

SE LE POSTE NON CONSEGNA LA POSTA

Non è la prima volta che, su queste pagine, denunciavamo l'inefficienza del servizio postale. Ma siamo costretti a ripeterci perché, nell'ultimo periodo, la situazione è, se possibile, peggiorata. Nonostante gli aumenti tariffari degli ultimi anni, nonostante imponenti investimenti in altri settori (leggi servizi finanziari e Alitalia), le Poste italiane continuano a non fare (o fare male) quella che dovrebbe essere la loro principale attività e ciò che dice il loro stesso nome: consegnare la posta.

Dall'inizio del 2014 non si contano gli abbonati che ci hanno segnalato il mancato arrivo di qualche numero della rivista o la consegna molto ritardata. Ci sono persone che hanno sottoscritto un abbonamento nel novembre 2013 e a febbraio non avevano ancora ricevuto alcun numero di Popoli. E potremmo proseguire.

Questa non è una situazione da Paese civile, e ciò che fa crescere lo scaramento è il fatto che la piccola editrice è totalmente impotente di fronte a questi disservizi, non potendo nemmeno affidarsi a una moderna normativa sulla class action.

L'unica cosa che possiamo fare è lanciare un appello a voi lettori, in due direzioni: 1) segnalateci le mancate consegne e noi provvederemo a rispedirvi i fascicoli dispersi; 2) nonostante queste difficoltà, rinnovate comunque il vostro abbonamento, così che al danno non si aggiunga la beffa.

SCRIVETECI

Indirizzate le vostre lettere a:

lettere@popoli.info

Redazione Popoli
Piazza San Fedele 4
20121 Milano
02.86352802 (fax)

Puoi leggere Popoli anche su tablet e smartphone



Per Apple:
Edicola Apple o App store

Per Android:
attraverso l'edicola Ultima Kiosk

Ora anche per Kobo

Abbonamento annuale € 20,99 - Un singolo numero € 2,69

STRAGE DI CRISTIANI IN NIGERIA

A febbraio in Nigeria si è registrata una recrudescenza degli attacchi del movimento fondamentalista Boko Haram che ha preso di mira, come già in passato, le chiese e i fedeli cristiani. Come sempre gli islamici se la prendono con i cristiani. Perché in Nigeria non è possibile una convivenza pacifica? Che

cosa sta scatenando questa violenza inaudita che provoca centinaia di morti?

Annalisa Beretta
email

La Nigeria, come tutti i Paesi africani, è uno Stato multietnico nato dalla colonizzazione. Schematizzando, al Nord vivono popolazioni di origine saheliana e musulmane e al Sud popolazioni di origine

www.popoli.info

Anno di fondazione: 1915

Direttore responsabile

Stefano Femmini

Redazione Enrico Casale, Davide Magni SJ, Francesco Pistocchini

Segreteria di Redazione

Cinzia Giovani (0286352415)

Sede Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano

Contatti tel 02863521 - fax 0286352802
popoli@popoli.info - www.popoli.info

Editore e proprietario

Fondazione Culturale San Fedele - Milano
Registrazione del Tribunale di Milano n. 265
del 17/05/1986

Stampa Ancora arti grafiche - Milano

Progetto grafico Donatello Occhibianco

Ufficio stampa
ufficiostampa@popoli.info

Abbonamenti 2014 (10 numeri)

Ordinario € 32, Web € 25 (solo rivista on line), Ridotto € 25 (per giovani con meno di 25 anni), Cumulativo € 59, Sostenitore € 60, Estero € 45 (un numero € 4)

Opportunità per gli abbonati

- Silvano Fausti, *Sogni, allergie, benedizioni* (San Paolo 2013, € 14), in omaggio a chi regala uno o più abbonamenti e agli abbonati Sostenitori; a € 12 (compresa spedizione) per gli altri abbonati (nuovi o rinnovi).
- Chiavetta Usb (1Gb) con i pdf 2013 di *Popoli* e *Aggiornamenti Sociali*: in regalo agli abbonati Cumulativi; a € 9 per gli altri abbonati.
- Abbonamento ad *Aggiornamenti Sociali* € 27 anziché 35 (totale Cumulativo € 59)

Come abbonarsi

- in posta: CCP 52520798, intestato a: Popoli, Piazza San Fedele 4, 20121 Milano
- on line con carta di credito o con bonifico bancario: www.popoli.info

Servizio abbonamenti

tel. 02.86352424
abbonamenti@popoli.info

Gruppo di consulenza editoriale

Marco Aime, Stefano Allievi, Maurizio Ambrosini, Stefano Bittasi SJ, Anna Casella, Guido Dotti, Miriam Giovanzana, Luca Moscatelli, Gianni Vaggi

Issn 0394-4247

Nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003, Popoli garantisce che i dati personali relativi agli abbonati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.



La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Mensile internazionale dei Gesuiti
POPOLI

africana e di fede cristiana-animista.

Fin dai primi anni dell'indipendenza si sono verificate tensioni fra le due componenti. Tensioni che si sono via via acuite per ragioni economiche. La Nigeria è il principale produttore africano di idrocarburi. Se ben gestite, le rendite petrolifere potrebbero fare da volano allo sviluppo dell'intera nazione. Di fatto però enormi flussi di denaro, invece di finire nelle casse pubbliche, sono stati convogliati nei conti correnti esteri di una ristretta élite. La popolazione quindi vive in uno stato di profonda povertà.

Ed è questa miseria che alimenta il terrorismo e l'odio interreligioso. I cristiani sono le principali vittime di quest'ondata di fanatismo. Va detto però che sempre più spesso nel mirino dei terroristi islamici finiscono anche i musulmani moderati che respingono una visione radicale della loro fede. Di fronte a questa violenza la prima risposta non può che essere militare. La repressione però non basta. Senza riforme incisive e una maggiore giustizia sociale ogni intervento di polizia sarà vano.

QUEL CONFLITTO INTERNO ALL'ISLAM

Leggendo le notizie del Medio Oriente si nota sempre di più che guerre e divisioni passano all'interno del mondo islamico. Contrasti fra sunniti e sciiti interessano diversi Paesi,

a volte sono politici, ma spesso si tratta di conflitti violenti. In Siria i ribelli sono soprattutto sunniti e il regime degli Assad è legato al mondo sciita, in Libano ci sono sempre tensioni tra queste due comunità musulmane, in Iraq gli attentati continui sono la conseguenza delle lotte per il potere tra le due fazioni. E poi c'è la competizione politica tra l'Arabia e l'Iran...

Ma da dove nasce tutto questo odio, che mi ricorda le guerre tra cattolici e protestanti nell'Europa del passato? Sui giornali nessuno ce lo spiega.

Gianni Martinelli
Brescia

In un servizio su Popoli del maggio 2013, Frattura islamica, abbiamo cercato di dare qualche risposta a queste domande sempre più urgenti. Alcune spiegazioni si possono trovare nella storia dell'islam, che già nel VII secolo ha vissuto conflitti tra i primi successori del profeta Muhammad. Gli intrecci tra religione e geopolitica non sono, perciò, solo fenomeni contemporanei e approfondire le cause storiche può aiutare a leggere il presente. Oltre ai Paesi citati nella lettera, «l'islam contro l'islam» (come lo definisce il politologo franco-libanese Antoine Sfeir) destabilizza anche Pakistan, Yemen e Bahrein. Ogni situazione ha caratteristiche proprie, ma in tutti i casi esistono dissidi di matrice religiosa che hanno un impatto, a volte tragico, sulla vita delle persone.

CONTROMANO di Giuseppe Ferrario



Negli ultimi decenni le religioni hanno acquisito in tutto il mondo un ruolo sempre più importante, anche nelle relazioni internazionali, sostituendo ideologie e rafforzando

identità deboli. In alcuni casi questa funzione identitaria, piegata a interessi politici, ha svelato intrecci perversi tra religione e violenza che vanno compresi e denunciati.

IL NUOVO LIBRO DI SILVANO FAUSTI

In omaggio a chi regala uno o più abbonamenti e a chi sottoscrive un abbonamento Sostenitore

A 12 euro anziché 14 (compresa spedizione) per gli altri abbonati (nuovi o rinnovi)



Info: abbonamenti@popoli.info - tel. 02863521
Offerta valida fino a esaurimento scorte.



MULTITALIA

Maurizio Ambrosini

Università di Milano,
direttore della rivista
Mondi migranti

Sicuri che accogliere non convenga?

Sul *Corriere della Sera* del 13 gennaio il politologo Angelo Panebianco ha rilanciato in un editoriale una domanda che certamente molti si pongono: rispetto all'immigrazione, bisogna ragionare in termini di accoglienza o di convenienza per il nostro Paese? La risposta di Panebianco andava decisamente verso il secondo corno dell'alternativa, non senza contorno di critiche verso un presunto scriteriato «aperturismo» cattolico, a suo avviso prevalente.

Credo che il suo ragionamento sia sbagliato per tre ragioni. Primo, quando si tratta di rifugiati, le convenzioni internazionali e la nostra Costituzione ci obbligano all'accoglienza. Non ci sono calcoli di convenienza che tengano, né limiti possibili all'accoglienza. Tutt'al più si può ragionare a livello internazionale su come condividere gli oneri. Non senza però dimenticare i dati su chi davvero ospita i numeri maggiori di rifugiati: per l'81%, il cosiddetto Terzo Mondo.

Secondo, le convenienze calcolate dalla politica possono divergere rispetto a quelle del sistema economico e delle famiglie. In Italia, sette sanatorie in 25 anni, più i decreti flussi, dovrebbero averci insegnato che limitazioni degli ingressi irrealistiche rispetto ai fabbisogni effettivi di lavoro non producono altro che soggiornanti irregolari, lavoratori non tutelati e necessità di imbarazzanti misure per favorire l'emersione.

Terzo, da anni crescono i ricongiungimenti familiari. Dopo le braccia, arrivano le famiglie. Qui la convenienza economica direbbe: chiudiamo, evitiamo costi sociali in termini di scuola, sanità, alloggi. La convenienza sociale invece è un'altra: consentire i ricongiungimenti significa favorire un'immigrazione più integrata e meno sbandata, più radicata e meno esposta alla devianza. Poi intervengono anche qui convenzioni internazionali e corti di giustizia, che hanno sancito da anni in Europa il diritto all'integrità familiare. In definitiva, anche i calcoli di convenienza sono più complicati di come li presenta l'illustre politologo. E se si approfondiscono, forse si scoprirebbe che una saggia accoglienza non è affatto alternativa a una convenienza lungimirante.



MADE IN CHINA

Emilio Zanetti SJ

Gesuita, lavora al
Kuangchi Program
Service (produzione
telesiviva) di Taipei

L'anno del cavallo (e di Castiglione)

Due giorni prima del Capodanno cinese (31 gennaio) il nostro Kuangchi Program Service, in collaborazione con Jiangsu Tv, ha terminato l'ultima parte delle riprese del docu-drama sull'artista imperiale Giuseppe Castiglione negli immensi studi cinematografici di Hengdian (dove la città proibita è completamente ricostruita), non lontani da Shanghai.

Giuseppe Castiglione (1688-1766) è un famosissimo (in Cina) artista milanese, gesuita, vissuto alla corte imperiale di Pechino. Era specializzato nei ritratti degli imperatori, delle sue concubine e dei cavalli imperiali. Essendo appena iniziato l'anno del cavallo secondo l'oroscopo cinese, il ricordo di Castiglione assume un significato speciale. La realizzazione di questo film documentario è stata possibile grazie all'accordo con la Jiangsu Broadcasting Corporation di Nanchino, la più grande società televisiva cinese in termini di investimento in produzioni televisive originali.

I protagonisti principali sono quattro imperatori (Kangxi, Yongzheng, Qianlong giovane e Qianlong adulto), sei concubine, tre eunuchi, impersonati da diversi artisti stranieri: un attore francese ha recitato nel ruolo di Michel Benoist, architetto specializzato nella realizzazione delle fontane dell'antico palazzo d'estate di Pechino, e i fratelli Martinson che hanno rappresentato due altri artisti al seguito di Castiglione. Il gesuita è stato imper-

sonato da Ashok Zaman, australiano ora residente a Shanghai, scelto lo scorso mese al termine di un minuzioso casting. Zaman si è detto onorato di interpretare l'artista milanese: «Non conoscevo nulla di Castiglione, non sapevo nemmeno di cosa si trattasse fino al giorno del casting, è la prima volta che recito in un documentario storico e lo trovo estremamente affascinante».

Ashok ha iniziato la sua carriera come modello («È bellissimo!», dicono le assistenti di Jiangsu tv...) e poi si è appassionato al cinema e ha studiato recitazione, sua grande passione insieme alla pratica quotidiana della meditazione: «Per me la dimensione spirituale della vita è importantissima, dal punto di vista filosofico e trascendente, un qualcosa che è spesso scartato dal nostro stile di vita moderno. Facevo sfilate per abbigliamento e il mio lavoro a Shanghai consiste spesso in spot pubblicitari dove tutto è così costruito e così «falso», perché alla fine devi vendere un prodotto. Per questo sono contento di poter impersonare Castiglione, che aveva una profonda e genuina vita interiore e aspirava al servizio di una missione, a qualcosa di molto più grande. Ciò che mi ispira profondamente, è un'opportunità unica il poter far rivivere in qualche modo questo personaggio per la marea di telespettatori che lo vedranno sugli schermi televisivi». La versione finale sarà in tre lingue: cinese, inglese e italiano. Vi terrò informati!

La guerra in Siria e i cristiani

Nella speranza di ricevere presto notizie positive su padre Paolo, rapito in Siria a fine luglio, e di poter leggere nuovamente i suoi articoli, pubblichiamo un estratto dal suo libro più recente: Collera e luce. Un prete nella rivoluzione siriana (Emi 2013).

Si constatano prese di posizione molto diverse tra i cristiani siriani, in armi da entrambe le parti. Io ne rispetto le convinzioni fintantoché la violenza non è criminale. Sono come tutti i cristiani del mondo, insomma: c'è gente perbene e ci sono mafiosi, contrabbandieri, spacciatori, membri dei servizi segreti o carnefici. Ci sono cristiani che militano nell'esercito di Asad e altri che l'hanno disertato per arruolarsi nell'Esercito libero. (...) Parecchi cristiani si sono dedicati, fin dall'inizio, alla lotta pacifica per la democrazia in Siria. Molti si sono però ritirati, emigrando, quando la lotta si è trasformata in violenza generalizzata. (...) Certi cristiani sono passati dalla posizione classica, di devozione al regime, a una presa di coscienza della sua criminalità. Ne è conseguita una solidarietà di fondo espressa attraverso l'assistenza medica ai feriti, il sostegno ai combattenti, l'aiuto umanitario. In nome del Vangelo si sono messi al fianco delle vittime,

pur essendo ben coscienti del rischio di assistere a una Siria islamista, ma la giustizia viene prima di tutto.

Moltissimi cristiani sono disorientati, sentono che la patria è perduta, che l'idea democratica è naufragata. Perfino i cristiani rivoluzionari se ne vanno, perché non ne vogliono sapere di uno Stato islamista e non hanno più un reddito. Altri rimangono perché preferiscono vivere in una democrazia islamica piuttosto che in una dittatura laica. Altri ancora perché sono preda di una follia cieca che fa loro dire: «Noi adoriamo Bashar, è il nostro dio». L'appartenenza cristiana allora non ha più molto senso. Ciò che prevale è la fascinazione, in fin dei conti suicida, legata a una persona, la sola a resistere al complotto universale. Certuni resisteranno allo stremo fino alla tempesta finale. Qualcuno si è lasciato trasportare dalla logica della violenza fino a commettere gravi crimini contro la dignità umana. Preghiamo per loro.



LA SETE DI ISMAELE

Paolo Dall'Oglio SJ

*Gesuita, fondatore della
Comunità monastica
di Deir Mar Musa (Siria)*



Occhiali sospetti

Il sesto comandamento è, come noto, il più ostico, il più oscuro e il più amaro da digerire. Ed è anche il più temuto per le nefaste conseguenze che si potrebbero abbattere sui trasgressori. Ma con ogni probabilità è anche il più trasgredito.

Pur nella storica confusione del significato da attribuire al verbo «fornicare», è possibile però evidenziare due tipologie di trasgressori per questo comandamento: quelli che fornicano in coppia e quelli che fornicano da soli. I primi sanno benissimo che, insieme a idolatri, sodomiti, ladri, avari, ubriachi, rapinatori, ecc. ecc. non ereditano il Regno dei cieli; i secondi invece sanno che rischiano la cecità (oltre che l'esclusione dal suddetto Regno).

Benché non esista traccia nelle Scritture, nel Catechismo della Chiesa e nei documenti del magistero del riferimento alla punizione oculare, per interi secoli miliardi di persone si sono addormentati la sera gravati da un senso di colpa, con il timore di svegliarsi e di aver bisogno di un cane pastore tedesco e di un bastone. Personalmente trovo ci sia un accanimento eccessivo verso i trasgressori solitari, i quali, se è pur vero che hanno assecondato un desiderio che li avrebbe condotti al peccato, è altrettanto vero che, non essendo stati in grado di trovare il soggetto con cui commettere la fornicazione, sono da giudicare tenendo conto anche del loro sentimento di frustrazione. È come se uno, cercando di fare una rapina in banca, si accorgesse che è il giorno di chiusura; allora per non tornare a casa a mani vuote prende il giornale dall'edicola senza pagarlo e per questo viene condannato a stare trent'anni in una cella con la luce spenta.

In compenso ai fornicatori dell'altra tipologia, colti in fragranza o reo confessi, nella nostra società vengono organizzate feste con la banda musicale del paese e pubblici encomi. Il fornicatore è ormai assunto a modello positivo: in fondo siamo o non siamo un popolo di veline, cuochi e fornicatori?

Insomma, è diventato quasi impossibile in quest'epoca dire qualcosa di positivo circa la sobrietà dei costumi, la fedeltà in amore, la continenza, la temperanza; forse in questo comandamento sperimentiamo quanto sia difficile articolare, incarnare la promessa di bellezza che ci viene dalle Parole scolpite nelle tavole: si suscita scandalo e indignazione se si parla di controllo... E così noi credenti, spesso smarriti nella nostra fede nebbiosa, troviamo più facile guardare il mondo con occhi giudicanti e pensare male di tutti quelli che portano gli occhiali o le lenti a contatto.



SCUSATE IL DISAGIO

Giacomo Poretti

*del trio Aldo, Giovanni
e Giacomo*